



Perché siamo «formati a immagine di Gesù» (cfr. Progetto Formativo ACI cap. 3 pp. 29-36).

GESÙ: PROFETA DEL REGNO DI DIO

Sabato 12 febbraio 2022

Oratorio del Duomo, via Madruzzo 45 – Trento

Programma

ore 14.30: Accoglienza e preghiera iniziale

ore 14.45: Meditazione di don Giampaolo Tomasi

ore 15.30: Adorazione eucaristica silenziosa e riflessione personale

ore 16.15: Condivisione

ore 17.15: Preghiera dei Primi Vespri della domenica e conclusione

PREGHIERA INIZIALE

Ridesta i nostri cuori, Signore

Ridesta, Signore, la vita quotidiana della Chiesa: scuoti le nostre coscienze perché rispondiamo con slancio alle sfide di questo tempo

Ridesta, Signore, l'impegno degli educatori, degli insegnanti e di quanti affrontano i problemi della vita economica e sociale del nostro Paese: siano onesti e coraggiosi e trovino collaborazione e sostegno

Ridesta, Signore, la speranza negli uomini e nelle donne che da troppo tempo vivono umiliati dallo sfruttamento e dilaniati dalla guerra e dal terrorismo. Dona successo ai loro tentativi di liberazione e di pace.

Ridesta, Signore, la fede nelle nostre famiglie: piccoli e grandi trovino ogni giorno del tempo per te: per ascoltarti, per ringraziarti, per invocarti e ognuno si prenda cura dell'altro

Ridesta, Signore, il dialogo nei luoghi di lavoro e della ricerca e lì dove ci sono decisioni importanti da prendere e difficoltà da risolvere: le competenze di ognuno diventino una ricchezza per tutti

In te, Signore, riponiamo la nostra fiducia. Tu continui a gettare nei solchi della nostra storia i semi del tuo Regno di pace e di giustizia, di verità e di amore.

Sorprendici ogni giorno con le tue meraviglie e ridesta i nostri cuori.

AMEN.

Dal vangelo secondo Marco (cap. 1)

[9]In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. [10]E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. [11]E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

[12]Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto [13]e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

[14]Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: [15]«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

MEDITAZIONE DI DON GIAMPAOLO TOMASI

Premessa

Gesù è pienamente dedito a realizzare la volontà del Padre, che è il fine della sua vita; perciò ci appare staccato e libero dai desideri di questo mondo; la sua “occupazione” è **il Regno di Dio**.

Il suo da fare è lì: «*Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*» (Lc 2,49). Queste parole di Gesù sono più determinanti nel dare significato al mistero della sua Incarnazione di quanto non sembri. Gesù non vuole giustificarsi davanti a Maria e a Giuseppe perché si è sottratto alla loro vigilanza, ma vuole affermare ancora ragazzo che **la sua missione è: realizzare pienamente le “cose” del Padre suo**; se fa il profeta, non proclama idee sue, ma è profeta delle cose del Padre; se si occupa degli uomini, non lo fa per semplice filantropia, ma per amore del Padre. Questo fine della sua vita finisce per configurare tutta la sua esistenza.

Identità di Gesù – Profeta

Gesù è uomo nella totalità della verità dell'essere uomo, ma non è l'uomo che si lascia condizionare dalle "cose" di questo mondo e dalle suggestioni che il mondo suscita in ognuno di noi. Le situazioni terrene non lo determinano, non lo imprigionano. La famiglia di Nazaret in cui Gesù cresce è vera famiglia e assai importante per la crescita umana di Gesù, ma egli non ne è condizionato: Gesù è prima del Padre e poi di Maria e di Giuseppe.

Lo stesso vale per l'appartenenza di Gesù al paese di Nazaret e al popolo di Israele.

Gesù è infine libero verso le cose: ha scelto la libertà verso i beni materiali, è povero.

Così che quando Gesù incomincia a parlare del Regno di Dio e di Dio come Padre, dà la netta impressione che Egli è (appartiene) più delle "cose" di cui parla, che delle cose nelle quali vive.

Così Gesù è il Profeta del Regno che sulle sue labbra è qualche cosa di estremamente vivo, pieno di energia, concreto e storico.

Le giornate di Gesù sono sconvolgenti: annunzia il Regno in parabole (*Mt 13*), distribuisce la misericordia del Regno a piene mani (*Mt 11,2-6*), prega e glorifica il Padre sempre (*Mt 11,25-27*).

Gesù è preso dal Regno e inserisce il Regno nelle occupazioni quotidiane degli altri. Non soltanto Gesù non si lascia "prendere" dalle preoccupazioni che ci assillano ogni giorno sottraendosi al regno e alle sue esigenze, ma introduce il regno nelle vicende quotidiane di tutti.

Egli è il Profeta che rende operante il Regno in tutte le situazioni: nel dolore come nella gioia, nella fatica come nel riposo, di giorno e di notte; propone il regno ad ogni categoria di persone: al ricco e al povero, a quelli del suo popolo

e agli stranieri, agli uomini e alle donne, agli amici e anche ai nemici. Avvicina tutte le realtà umane per annunciare, partecipare, far progredire il Regno: è la sua unica ragione di vita... altro “non sa fare”, ma è tutt’altro che poca cosa!

Ma che cosa è il Regno? Gesù non ne ha mai dato una definizione perché è come la vita: inesauribile nelle sue possibilità... però possiamo tentare di parlarne un poco dopo la lettura dei vangeli: **è la realtà di una nuova umanità, riconciliata nell’amore di Dio.** Paolo scrivendo ai romani afferma: *«[17]Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: [18]chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. [19]Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole» (Rm 14).*

La nostra identità

Ogni vocazione cristiana è tale se vissuta a servizio del regno di Dio: da un punto di vista esteriore le vocazioni cristiane si differenziano assai, ma una cosa è certa: l’impegno nelle realtà terrene non è in funzione delle cose terrene, ma ha come fine quello di **portare ogni realtà terrena nell’ambito del regno di Dio.** Di nuovo guardiamo a Gesù e alle sue parabole: in esse egli trasfigura sempre la vita dell’uomo in una vicenda del Regno. Assume le vicende della vita a segno degli sviluppi del Regno... assume le circostanze ad espressione delle esigenze del Regno, come ad insegnarci il cammino per il quale dobbiamo passare. Così noi: anche se siamo nel mondo, non siamo del mondo... siamo per portare nel mondo il Regno.

Essere cristiani è sequela di Gesù, che è impegno ad essere, il più pienamente possibile, imitatori del contegno di Gesù, che non si lascia condizionare dalla mentalità del mondo e vive solo per il regno del Padre suo.

La nostra vita implica l'accettazione delle realtà terrene soltanto in funzione del Regno e se il lavoro ci porta verso il mondo, noi accettiamo questo "mescolarsi" soltanto in quanto le esigenze del regno lo richiedono.

L'uomo non è stato creato perché costruisca un paradiso in terra... siamo chiamati a vivere con Dio: **Gesù è venuto nel mondo per sradicarci da questo mondo e radicarci nella SS. Trinità!**

Le cose terrene non hanno valore assoluto per noi... hanno valore relativo, secondario... ce ne serviamo nella misura in cui sono utili all'avvento del regno. Le cose del mondo sono mezzi per la salvezza... guai se diventano fini della nostra vita.

Quanto più si capisce questo, tanto più si rende la nostra vita presente: profezia di quella futura.

Viviamo in un tempo in cui si dà moltissima importanza alle scienze e alla tecnica, così da far sparire dalla coscienza di troppi l'Eterno, il Trascendente: Dio!

Gesù "occupato" dal Regno, è un esempio da raccogliere! In Gesù c'è quasi euforia per il Regno che viene, che è adesso... anzi che è già dentro gli uomini di buona volontà. Penso che lo stesso entusiasmo dovrebbe essere di noi cristiani. Nel mondo c'è bisogno di questa profezia viva, sentita, realizzata. **La profezia dell'essenziale** che dice che le cose sono provvisorie e fuggitive e che solo il Regno rimane. Più di ieri, oggi il mondo ha bisogno della profezia che dà così poco peso alle cose del mondo e tanto peso a quelle di Dio.

Se il Regno continua a venire, anche oggi, allora le cose del mondo debbono preoccuparci sempre meno. Ricordiamo cosa chiede Pilato a Gesù... o la questione del tributo a Cesare... le risposte di Gesù non sono quelle di un

transfugo o di uno che non vuole prendere posizione, sono le parole del Profeta del Regno.

Guai alle sollecitudini eccessive, quelle che ci portano via tempo e sonno e che ci rendono fuggitiva la contemplazione, frettolosa la preghiera, frenetico il raccoglimento, impaziente la solitudine... Guardiamo allora a **Gesù: in lui non c'è mai fretta!**

Noi invece siamo quelli sempre di corsa. Allora non faremmo male a chiederci almeno oggi se non sia proprio questo uno dei segni della nostra eccessiva terrestrità, del nostro poco senso profetico della vita. Oggi Gesù vuole farci avvertire la sua presenza in mezzo a noi. Ricordiamo certi episodi dei vangeli: non è vero che quando la gente incontra Gesù si dimentica della casa, dei lavori, del tempo, della fame, della sete, della stanchezza? Perché? C'è Gesù e Lui è il Tutto.

APPUNTI PER LA CONDIVISIONE

PER APPROFONDIRE E MEDITARE

- Accade anche tra noi questo? E se non accade è colpa nostra o di Gesù?
- Se non accade, è perché Gesù è meno presente o è perché siamo noi meno attenti a Lui?
- Che posto occupano le cose di ogni giorno nelle nostre giornate... sono ingombranti... bagaglio che ci appesantisce nel cammino verso Dio? Oppure le consideriamo una specie di “scala” per il Paradiso?

PREGHIERA FINALE

Primi Vespri della Domenica della VI Settimana Tempo Ordinario (II Settimana)

(pag. 151 del libretto “La preghiera del mattino e della sera”)